

DOMENICA 22 MARZO 2015

IL RITORNO DI PERSEFONE

dal mito alla fiaba il Risveglio della bambina interiore



A cura di Selva Della Luna e Paola Biato

Rincontrare lo Spirito Bambino o il Bambino Divino (Puer Aeternus) come era solito chiamarlo Jung, è abbracciare la creatività pura, quella forma creativa non contaminata dai non puoi, non è possibile, non si fa. Il bambino eterno è Guardiano del Fuoco Ardente dell'anima, dove brucia potente la nostra origine Divina. Questo Fuoco ha in sé tutte le potenzialità della nostra anima ed è il bambino interiore sano, guarito, amato, ascoltato che ci accompagna in questo luogo sacro.

Nel mito di Demetra e Persefone-Kore, la Primavera intesa come rinascita dell'anima avviene quando la bambina senza nome (Kore) torna a riunirsi con la Madre ma avendo acquisito un nome (Persefone) e un Regno, è ora Regina del mondo dell'anima.

La bambina interiore che torna fra le nostre braccia, che ha spazio nella nostra vita ci rende Regine del mondo dell'anima poiché ci conduce proprio nel sacro luogo del Fuoco Ardente, dove sono custoditi i desideri del cuore, che non sono condizionati dalle esigenze della mente, che non si lasciano incastrare fra le catene dell'ego.

E' in questo spazio magico che avviene la rinascita, la Madre si ricongiunge alla Figlia.

Il Bambino Divino ci insegna ad utilizzare la magia del nostro Fuoco dell'anima ed è questo Fuoco che dona la spinta energica ai semi (desideri) di divenire fiori e frutti, questo Fuoco Ardente custodito dal bambino eterno fa tornare la Primavera nella nostra vita, permettendo alla vita creativa di esplodere, di fluire, libera dalla mente e dai condizionamenti.

La bambina ritrovata ci insegna l'entusiasmo, il gioco, ci insegna a non prenderci troppo sul serio, ci prende per mano e vuole vederci volare, perché nel mondo del mito ella è Hermes il messaggero dell'Olimpo, colui che ha calzari alati:

“ Egli non appartiene alla terra. Egli non è destinato a camminare, ma a volare” sostiene Hillman.

Raccontare e raccontarsi una fiaba è di per sé un atto psicomagico, poiché le fiabe possiedono un'anima immortale, parlano la lingua dell'anima. Il "C'era una volta" ci introduce direttamente nel tempo e nello spazio animico, dove l'ascoltatore chiude la mente razionale per entrare nel cuore ed ascoltare senza filtri mentali, nasce così un luogo sicuro dove l'anima può agire libera dai vincoli mentali.

Lo Spirito che ascolta le storie, siano miti o fiabe è sempre uno Spirito Bambino, la primavera della nostra anima colei che trae nutrimento dalle storie, che beve l'acqua fresca che queste portano nella nostra vita.

Lo Spirito Bambino rinasce nutrito, sano e ascoltato nell'atto stesso dell'ascolto o della costruzione della fiaba, esso trova il suo spazio, trova il suo mondo, dove può continuare a danzare e cantare, dove non è proibito sognare, dove CREDERE non è illudersi, ma CREARE.

La fonte di creatività viene quindi liberata dalle dighe costruite dalla mente razionale, dai moralismi, dai preconcetti e giudizi e il Fiume Creativo inonda le sponde dell'anima e nutre i semi che da tempo attendevano di germogliare.

* Lo Spirito bambino *

Dove il cielo trova la Terra
Nasce uno spirito
Che ha il profumo del mare
E possiede i sapori del vento.
Forte e fragile
Ci insegna le parole che dimentichiamo
Non ha paura del Tempo
È un attimo e millenni insieme.
Vive nell'anima e muore e nasce in un secondo.
Spirito Bambino di quell'attimo che fugge
E si fa piccolo piccolo o ancora grande come il mondo.
Racchiude la luce delle stelle e la profondità del mare
Eppure sa farsi millimetro invisibile di sabbia trasportata.
Si nasconde e fugge
Non lo troviamo più
Spirito che gioca e si ferma quando non abbiamo orecchie che per parlare.
Ascoltalo adesso
Di silenzi e dolci attese
Ascoltalo con il sapore di miele dei verdi boschi
E la freschezza del vento
Che non è più rumore ma musica.
Stringi e lasciati stringere da mani millenarie
Riscopri e riconosci
È il battito del tuo cuore
Il sottile luccichio degli occhi
È il silenzio e parole insieme.
Sono le storie dell'anima
Che impara a tacere ed inizia a sognare.

Emanuela Pacifici - Selva Della Luna

<http://nelnomedellamadre.blogspot.it/>

**Nelle fiabe, come nella vita, vi sono varie fasi.
Il felice superamento di una fase rende possibile l'accesso a quella seguente.
Incorporata in ogni fase c'è un compito evolutivo.**

PSICOFIABA

PSICOFIABA nasce dall'unione di **PSICHE** (anima) e **FIABA** (raccontare) e vuole significare **RACCONTI DELL'ANIMA**, per l'anima.

Psicofiaba si ispira alla Psicomagia e ai Psicotarocchi di A. Jodorosky e alla Psicologia Immaginale di J. Hillman e di Selene Calloni Williams.

PSICOFIABA è un regno intermedio, una terra di mezzo, tra il conscio e l'inconscio, tra il sogno e la veglia, tra realtà e immaginazione, tra materia e spirito, uno stato di coscienza onirico, poetico, creativo, intuitivo, estetico ed estatico.

In questa dimensione, la fiaba riconquista dignità e ritorna a essere lo strumento psicomagico, che era nell'antichità, presso tutti i popoli, presso tutte le tradizioni. Uno strumento per l'evoluzione, la guarigione, la trasmutazione, la trasmissione di conoscenze iniziatiche, di rituali di passaggio e individuazione, di ricordo di sé.

PSICOFIABA risveglia l'arte del RACCONTO e l'arte dell'UDIRE.

Le fiabe sono tracce che i nostri antenati hanno disseminato lungo la strada, affinché la nostra anima possa ritrovare la via luminosa verso casa. Ascoltare, raccontare, creare, meditare sui contenuti delle fiabe, consente di riconoscere la voce e la magia dello spirito dentro di noi e nel mondo. Siamo arrivati in questa esperienza terrena con una missione e con talenti e doni per realizzarla. La nostra vita ha un' intento, una direzione e un senso.

FARE FIABE E' FARE ANIMA.

Fare fiabe è uno stato meditativo, per chi narra e per chi ascolta. E' un viaggio interattivo, di ascolto profondo delle immagini e delle parole dell'anima.

Fare fiabe è ritornare alla sorgente dell'immaginazione.

L'anima naturale si esprime a mezzo di immagini, per cui, la conoscenza delle immagini che abitiamo è fondamentale sulla via della realizzazione di noi stessi, come dice J. Hillman.

**Fare fiabe è ricordarci chi siamo. Questa è la possibilità che le storie ci offrono.
Un viaggio e un percorso di "Reminiscenza".**

I TAROCCHI FIABESCHI

Sono un sistema simbolico di carte, di immagini originali, con diverse funzioni:

- **Creazione ed invenzione di fiabe, da raccontare o farsi raccontare.**
- **Counseling ed evoluzione e crescita personale.**
- **Meditazione ed espansione della coscienza.**
- **Divinazione ed Oracoli.**
- **Psicomagie e formule psichiche della creazione.**
- **Trasmutazione alchemica e Training Trasvalutativo**

LE FIABE NEL COUNSELING

Le fiabe ci parlano di noi, ci aiutano ad esplorare, in leggerezza, noi stessi e la nostra storia personale, ci mostrano i nostri blocchi, le nostre paure, gli ostacoli, ci indicano la via da seguire per raggiungere i nostri scopi.

Ascoltare o raccontare fiabe, attiva la nostra IMMAGINAZIONE (imago-agere), la nostra creatività, risveglia archetipi (funzioni vitali) che ci permettono di osservare il nostro "regno", prendere decisioni, mettere in atto l'azione, connetterci con la magia e il "meraviglioso", che si trova davanti ai nostri occhi, nella vita di tutti i giorni, attingere ad energie addormentate, scoprire tesori nascosti, operare la trasformazione, per realizzare i nostri sogni e le nostre aspirazioni.

Le fiabe applicate al Counseling, all'art-counseling, sono uno strumento efficace, che permette di raccontare e raccontarsi, esprimere emozioni, elaborare eventi, attraverso l'uso di immagini archetipiche e metafore.

Come in un sogno, ad occhi aperti, raccontiamo eventi, situazioni, incontri, alla ricerca di significati, di soluzioni e trasformazioni. Assaporiamo la poesia della fiaba, ne sentiamo il sapore, ma il processo di assimilazione e digestione avviene, in profondità, autonomamente, senza che noi ce ne accorgiamo.

Il potere delle immagini e delle parole, nascoste nei simboli profondi, sono messaggi che parlano alla nostra anima, di verità luminose, che aspettano solo di venire alla luce.

L'uso dei Tarocchi fiabeschi, facilita l'esplorazione e il dialogo, con le varie parti di noi, mostra l'accesso a mondi multidimensionali.

Modificando l'immaginario, modifichiamo gli eventi e le emozioni collegate ed essi, allarghiamo la visione e andiamo oltre l'apparenza, osservando da altre prospettive, ci apriamo a nuove ri-velazioni e possibilità.

Modificando l'immaginario, modifichiamo i nostri pensieri, le nostre idee, il nostro corpo, parliamo alle nostre cellule e al nostro DNA....

Paola Biato

www.psicofiaba.jimdo.com



PAOLA

ALBERO, TESORO, UNICORNO, PULCINELLA

C'era una volta una popolana, che sognava sempre di poter un giorno arrivare nel posto degli **alberi d'oro**, dove avrebbe potuto respirare l'aria magica e fresca, dove avrebbe goduto del **calore** del sole e ammirare la splendida luna con tutte le sue stelle.

La popolana però era rinchiusa nella sua cucina buia e sotterranea dove c'era una sola finestra attraverso la quale vedeva gli altri passare, o meglio vedeva passare solo le loro caviglie.

Un giorno mentre **rimestava** la minestra sul **fuoco** e cercava di immaginare i profumi dei fiori e il vento sulla pelle, sentì in fondo al vicolo un rumore di zoccoli, ma non era il solito rumore dei cavalli. Era diverso: morbido e leggero.

Subito corse alla finestra, si allungò cercando con lo sguardo da dove venisse quel rumore di zoccoli, così emozionante, ma non riusciva a vedere niente.

Così tornò nel suo solito angolo a **rimestare**, quando improvvisamente giù dal **camino** scese un bellissimo unicorno bianco che non si era minimamente sporcato di fuliggine.

L'emozione le faceva scoppiare il **cuore** e con un gran sorriso, la popolana saltò in groppa e in un attimo si ritrovò nella natura profumata, **cavalcando senza paura e con la gioia nel cuore**.

Lì incontrò il menestrello che le fece vedere tutto il bello, indicandole ora un fiore, ora un altro e ridendo insieme a lei.

Psicomagia: L'unicorno è l'anima, il menestrello il folle, che indica nuove strade. Ridere disgrega l'ego. Come ancoraggio, per la trasformazione, un bell'unicorno (ciondolo, disegno, scultura, da tenere a vista, chiedere protezione, per 21 giorni.



Di chi è questa?

CONCHIGLIA, UNICORNO, MARE, AQUILA

C'era una volta una conchiglia millenaria, **in fondo** al mare, luminosa e brillante, ma nessuno poteva gioire per la sua bellezza e il suono che emetteva perché si trovava veramente in **acque profonde**.

Fuori dalle acque c'era una luce ancora più forte, di una **divinità che non permetteva a nessun'altra luce di mostrarsi**.

Questa luce solare era protetta da un animale custode e terrestre? che non permetteva a nessuno di avvicinarsi, di chiudere gli occhi, di cercare un'altra luce meno fulgida ma più dolce e tenue, che permettesse un po' di riposo.

Dal fondo del mare tutte le creature marine si organizzarono per far emergere la bella conchiglia. Lei aveva raccontato loro la sua storia, quello che voleva fare, la magia che poteva creare nel cuore degli esseri umani che l'avrebbero incontrata.

Loro avevano avuto quel dono per tanto tempo e ora volevano aiutarla ad andare lungo la sua strada e realizzare la sua missione.

Quando venne a galla fu l'universo a notarla, il quale decise di affidarla non più alle acque, ma al **vento** e in custodia ad una guida spirituale alata, per farla giungere a chiunque nel mondo avesse deciso di risolvere il mistero della vita e della bellezza.



CLARA

TESORO, CASA NEL BOSCO, RE, CASA NEL BOSCO

C'era una volta una bambina curiosa che trovò nella soffitta di casa sua un baule impolverato e chiuso che veniva da altri tempi e mondi.

Aprì il baule e questo conteneva un grande tesoro che raccontava di mondi lontani, sapori deliziosi, lingue sconosciute, colori mai visti e decise che avrebbe voluto conoscere quei mondi e quelle storie.

Ma dentro di lei si sentiva **legata alla sua famiglia**, alle sue responsabilità, a radici e tradizioni che non riconosceva e che la trattenevano.

Decise comunque di partire **sfidando** le convinzioni della sua terra e **fuggendo** da una cultura che non conosceva e **non riconosceva**.

Partì e attraversò il mondo per il lungo e il largo, conobbe tante persone, ascoltò tante storie, assaggiò tanti sapori e vide altri colori. Cambiò la sua idea del mondo.

Durante questo lungo viaggio aprì il suo cuore a nuove esperienze. **Aprì gli occhi a nuove immagini e diventò più saggia.**

Ad un certo punto si fermò e capì che il tesoro che aveva trovato impolverato in quella soffitta **stava fiorendo dentro di lei**. Tutto quello che l'aveva spinto a percorrere il cammino adesso emergeva, prendeva vita e governava la sua anima.

Arricchita di nuovi tesori torna nella sua terra, alle sue origini, nella sua casa e capì che tutto quello di cui aveva bisogno era ciò da cui era fuggita e che sentiva come un ostacolo.

Così la bambina diventata donna entrò in contatto con la sua vera natura e così che tutto ciò che desiderava era **piantare semi e vederli germogliare con amore.**

Psicomagia: Il processo di individuazione, nella visione junghiana, avviene quando diciamo dei "no", quando ci separiamo, quando, per essere fedeli a noi stessi, alla nostra missione, tradiamo le aspettative e i progetti altri. Anche nell'alchimia, prima bisogna separare, per poter unire. Questo è il processo di trasformazione e trasmutazione. Il ciclo vita-morte-vita.



ROSA ANGELIKA

DEA, TAMBURO, LUPO, AMANTI DIVINI

C'era una volta una fanciulla che era nata con una mezzaluna azzurra sulla fronte e con **tante idee** e con tanti capelli rossi numerosi come le stelle del cielo.

Un giorno una donna saggia le disse che lei aveva dei **grandi poteri** ma per compiere le sue magie doveva ritrovare nel mondo il suo compagno magico, l'unico e solo... solo allora tutti i segreti del mondo le sarebbero stati svelati... e così si mise alla sua ricerca... non sapeva bene quale strada seguire e così **si lasciò guidare dalla musica**.

Seguendo il suono di tutti gli strumenti del mondo fece esperienze meravigliose, ma nessuno di quegli strumenti **cantava la sua canzone**, quella che glielo avrebbe fatto riconoscere.

Decise allora di non ascoltare più la musica fuori ma la **musica dentro**... e lungo la strada incontrò un **lupo nero** che la condusse in un mondo di quiete e silenzio e dopo aver passato lunghi giorni e lunghe notti nel silenzio ad osservare il cielo e la luna, ad osservare le danze dei fiocchi di neve, a sentire **scorrere le acque dentro di sé**, come la vecchia della montagna all'improvviso un giorno cantò la sua canzone alla Luna....

Psicomagia: il lupo è anche l'ombra, il nostro tesoro, lo sposo sotterraneo. Tantra, tantra...



Io agirò Adesso.
L'esitazione che mi ha fermato
e sospinto indietro è nata
dalla Paura.
Ora conosco il segreto estratto
dalle profondità di tutti i Cuori
coraggiosi.
Ora so che per conquistare
la Paura, devo agire senza
esitazioni e i tremori del mio
Cuore, scompariranno.

www.psicofiaba.jimdo.com
e www.umaniindivenire.com

DANIELA

Ululo alla luna ma sono sola ho freddo sono senza riparo.

Cerco un riparo di Fede, mi faccio forza e compagnia delle **note del mio Cuore.**

Trovo l'altra metà di me, il mio cielo e non avrò più paura, sarò più leggera.

Diventerò un drago che si fonde col Tutto.

Ma la felicità dov'è?

L'Amore dov'è?

Psicomagia: è già fatto!



ELISABETTA

MAGO, PULCINELLA, CASTELLO, GUERRIERO

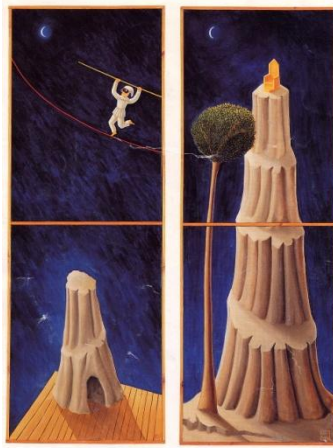
C'era una volta uno stregone baffuto. I suoi due alleati erano dei draghi, lui creava magie dal suo **pentolone**.

Un giorno arrivò un **giullare allegro** e sorridente e gli puntò il dito contro e si prese gioco di lui davanti ai suoi sudditi. Lo stregone si rese conto che quello che mancava nella sua vita, nel suo regno di fiamme, era la spensieratezza, così invitò il giullare ad abitare nel suo castello, **insieme. (!)**

Per far nascere quella **primavera che non c'era mai stata**, per far brillare di luce le mura del suo regno.

Da quel momento si fermarono tutte le guerre. Non vennero scoccate più frecce e nessuno usò più scudi per difendersi.

Psicomagia: qui ci vuole proprio la bambola! Coccolare la bambina interiore, che non ha potuto esprimersi...Essere l'eterna bambina, consapevolmente. Ridere, giocare, con il tuo Centro e la tua connessione più profonda.



NUCCIA

TORRI, RE, RE, TORRI

In una notte stellata e dolcissima, in cui una grande falce di luna faceva l'amore con la stella del mattino e la via lattea scendeva fino a terra per nutrire i mari e le terre emerse, **un uomo stanco di essere uno stereotipo di burattino si inerpicò su di una torre di argilla** (dentro la quale si era volutamente rifugiato).

Dall'altra parte, di fronte a lui, si ergeva una torre gemella, senza una porta di entrata o di uscita, ma sulla cui cima vi era un trono.

“Questa torre la conosco già! Voglio andare di là”.

L'uomo lanciò una lunga fune tra una torre e un'altra, percorse il tragitto senza alcuna paura, verso la torre.

Una volta arrivato si sedette a riposare sul trono. “Che bello, finalmente potrò essere il padrone di un regno tutto mio. Dall'alto di questa torre governerò il cielo, la terra e i mari”.

Si tolse la vecchia veste, la maschera e indossò una veste regale e si sedette sul trono. Intorno a lui si materializzò un castello meraviglioso, tutto dorato, con i pavimenti di alabastro e le porte di cristallo colorato. “Ah, finalmente padrone di me stesso!”

Ma quel trono era incantato (se solo **avesse guardato prima ben, bene** il trono si sarebbe accorto dei segnali che vi erano celati e non si sarebbe seduto...quel teschio non lasciava presagire niente di buono...)

La porta di cristallo colorato si dischiuse, all'esterno era arrivata la primavera e un **raggio dorato colpì il re proprio sul cuore**, risvegliandolo dal lungo sonno.

Si mise a pensare a quella solitudine dorata e ricca ma pur sempre dolorosa solitudine e **ripensò alla sua fuga**, al suo viaggio sulla fune e nell'ignoto, ancora **vestito da burattino ma così pieno di curiosità, di voglia di avventura, di desiderio di ricerca, di coraggio**. Tornò indietro per la medesima strada anche sapendo a cosa andava incontro.

Psicomagia: lo stereotipo è un archetipo annacquato. Che ne dici di risvegliare l'archetipo? Della Regina/Re? Brucia i tuoi vecchi abiti, purificali nel fuoco e accendi la luce del cuore per illuminare, dall'interno all'esterno. Lancia un filo rosso dal cuore all'esterno. E danza sul filo.



EMANUELA/SELVA

TAMBURO, MARE, PULCINELLA, TORRE

C'era una volta uno sciamano bambino che aveva perso il suo **tamburo**.

Quello era lo scrigno che conteneva tutti i suoi sogni, le parole del presente, le canzoni del passato e le danze del futuro.

Scoprì però che le uniche a comprendere il suo silenzio erano le stelle e così chiese a loro di guardare dal cielo dove fosse andato a finire il suo prezioso tamburo.

Le stelle, che avevano la vista più potente che si può immaginare, in una notte chiara di luna piena, trovarono il tamburo sulla luna e avvisarono subito il mago bambino, ma egli non sapeva come andare sulla luna...Quando suonava il suo tamburo poteva anche volare, ma senza di lui non si fidava delle sue ali.

Le stelle che conoscono tante storie di tempi antichi, fecero una fune di parole, dove lo sciamano bambino poté arrampicarsi e raggiungere la luna.

Quando trovò il suo tamburo si rese conto che la fune era fatta di sostanza di sogno e che erano state le sue ali a portarlo sulla luna.

Da quel giorno in poi usò il tamburo per **incantare con le parole delle antiche storie** per raggiungere le stelle e le sue potenti ali per volare.

Che io possa divenire terra, che io possa divenire cielo, che io possa divenire la montagna, che io possa divenire il mare, che io possa crescere, allargando e allungando il mio corpo, fino a disperdermi nel Vuoto dell'Infinito. (Preghiera sciamanica)



SIMONA

MARE, SCIAMANO, LUPO, GUERRIERO

C'era una volta un grande mare blu popolato da tanti pesci colorati, pieni di vita, di gioia e di entusiasmo nell'esplorare il meraviglioso mare.

Regnava profonda pace e armonia tra tutti i pesci, ma spesso dalla superficie delle acque arrivavano delle navi **ad inquinare e ad invadere** i territori del mare.

In particolare, una bella sirena, che lì abitava, **venne catturata un giorno e tenuta chiusa in argini circoscritti.**

La sirena, disorientata da questa costrizione subita, si trova a subire un forte potere di cui neanche lei sa la fonte e le origini e come trovare la soluzione a **poter vivere ed esprimere la sua unicità e bellezza e forza del suo canto senza spaventare gli uomini.**

(1° finale)

Piangendo per giorni e giorni di lacrime fredde dal profondo dolore, gelò tutto il mare, le montagne, facendo diventare un deserto tutto il territorio circostante e lì fu il momento che comprese il modo per farsi sentire, per manifestarsi, per trasformare e raggiungere i suoi obiettivi.

Da quel momento divenne una meravigliosa ancella capace di muoversi nel mare armonioso e nella terra conflittuale **difendendosi dai nemici con il potere del fuoco e del vento**, trovando amore e armonia.

(2° finale)

Questo **gelo** si fece sentire su tutta la terra che gli uomini furono spiazzati e iniziarono a farsi delle domande per ritornare a un clima più mite.

Tra gli uomini c'era uno di loro che s'innamorò della sirena fin dal primo momento un giorno che fece un'immersione e trovandosi in difficoltà, incastrato da un'alga, **lei lo salvò.**

Tra i due nacque un grande amore. **L'uomo decise di salvarla.** Lei, una volta sulla terra, per gratitudine e amore si trasformò in una donna e rimasero insieme e felici trovando armonia tra la terra e il mare.

Psicomagia: lo sono il fuoco e il vento, che canta.



ANNAMARIA

AQUILA, FATA, CONCHIGLIA, AMANTI DIVINI

C'era un'aquila che volava su nel cielo blu; **andava molto veloce** ed incontrò nel suo viaggio delle montagne rosa piene di neve dove **un'anima lontana piangeva perché era sola e nessuno raccoglieva le sue lacrime.**

L'aquila lasciò cadere una piuma per farle **compagnia** e quella piuma si posò sulle ali di una farfalla che vestiva una donna lontana prigioniera di uno spirito maligno che aveva fatto un **sortilegio e la imprigionava** in un mondo lontano e gelido.

Improvvisamente l'aquila incontrò delle stelle che riflettevano il luccichio del mare e credendo di essere ancora nel cielo continuò il suo viaggio e si tuffò nel mare e raccolse una conchiglia meravigliosa e rosa.

Appena la prese tutto il cielo e il mare si unirono in un meraviglioso abbraccio, l'anima sola finalmente trovò il modo di uscire dalla montagna gelida e la farfalla lasciò volare nelle sue braccia la ragazza che finalmente si unì in un abbraccio caldo e avvolgente che trasformò tutto il mondo in una meravigliosa realtà **dove tutto è uno e uno è tutto.**

Psicomagia: per sciogliere l'incantesimo devi trovare questa conchiglia rosa. Tuffarti nel mare (emozioni, amore, vita). Portala sempre con te per ricordarti che sei Uno, con il Tutto.

Formula psichica per sciogliere l'attaccamento all'esperienza dell'abbandono.

Non esiste né l'incontrarsi né il separarsi, esiste unicamente il piacere del puro spazio dinamico.



CLAUDIA

REGINA, CASTELLO, DRAGO, GNOMO

C'era una volta una bellissima regina dai lunghi capelli neri.

La regina viveva in un castello e dalle finestre poteva vedere tutte le bellezze del mondo e avere doni da questo mondo.

Lei li accettava e poi dalle sue **mani magiche usciva un bellissimo raggio di luce energetica che aiutava, tutto quello che toccava, a svilupparsi.**

Il castello meraviglioso nel quale viveva era stato costruito su di una collina verde e da lontano si poteva vedere la strada bianca che arrivava fino alla grande porta di entrata.

Il castello aveva mura solide ed alte torri e la gente vi abitava poteva guardare lontano lontano.

Il cielo e le nubi dall'alto vedevano gli abitanti e la regina muoversi e vivere dentro il castello, ma loro non se ne accorgevano! Chi si accorge mai del cielo e delle nuvole? Loro ci sono sempre. La loro bellezza è infinita ma quasi nessuno li guarda con quegli occhi, quegli occhi speciali che sono necessari per guardare il cielo e le nuvole.

Un giorno gli abitanti del castello alzarono gli occhi al cielo più spesso del solito, poiché a volte dal cielo arrivava un'ombra fugace che, per un attimo, rendeva tutto più scuro.

Non capivano però bene quello che succedeva; ci fu bisogno di tanti giorni di osservazione, l'osservazione di tutti gli abitanti del castello, **per capire** cosa fosse.

Tutti non capivano, ma la regina invece **sapeva tutto**. Lei sapeva già che cosa sarebbe accaduto.

Insieme, dopo molti giorni, gli abitanti del castello, scoprirono, che in volo, in cielo, c'era un'enorme drago che, velocissimo, volava in ogni direzione, sorvolando il castello senza mai fermarsi, giorno e notte.

Il drago era impaziente annunciare un grande evento ai castellani, ma non sapeva come fare, che parole usare, perché aveva paura di non essere creduto, di essere preso in giro.

Volava velocissimo cercando, nella velocità, di catturare l'idea giusta.

Ed una notte, volando tra Orione e le Pleiadi, ebbe un'idea: "Ok, lo dirò con le parole del cuore, così tutti capiranno".

Placò il suo volo, diminuì la velocità e, all'alba, gli abitanti del castello, lo videro appollaiato sulla torre più alta.

Prima ebbero paura! Poi ebbero timore! Poi sgomento! Poi....poi...insieme, provarono ogni sentimento possibile.

Alla fine se ne innamorarono, tanto era bello con le sue squame d'argento e d'oro che brillavano al sole.

Solo allora il drago parlò: "Ciao a tutti", disse con la sua bella voce melodiosa, "sono venuto ad annunciarvi che grazie al magico raggio di luce della vostra regina, tutti i frutti della terra cresceranno enormi, in modo che nessuno soffrirà mai più la fame! Le mele peseranno 10 chili, i funghi saranno alti 2 metri, i pomodori grandi il triplo. Insomma ci sarà abbondanza per tutti".

Detto ciò, dispiegò le sue magnifiche ali e ritornò nel suo regno che era lontanissimo e bellissimo, oltre la costellazione di Andromeda.

Tutti lo salutarono felici, delle notizie, ma scontenti che se ne fosse andato, lontano.

Abbassando un po' il loro sguardo si resero conto che la loro regina era affacciata ad una delle finestre del cortile e li guardava dolcemente. Dopo un po' parlò e disse: "Vi amo, vi amo tutti, nessuno escluso. **Ho chiamato il drago meraviglioso con il mio cuore, in modo che mi donasse i suoi doni.** Ora che non dovete più lavorare vi potrete dedicare a voi stessi e fare e diventare cose meravigliose, le più meravigliose dell'universo".

E mormorando ancora: "Vi amo, vi amo", tutti tornarono nelle loro stanze e poi venne il buio della notte...ma questa è un'altra storia.

La mia esperienza è l'esperienza del piacere, pura fin dall'origine.

Coltivo il gioco del puro piacere,

distaccato dagli oggetti del desiderio che vengono e vanno.

Coltivo il gioco del puro piacere che non ha oggetto esterno.

Sulle ali della perfetta creatività.

Coltivo il gioco del piacere immoto.

Il piacere della purezza originaria.

Sulle ali della perfetta creatività.

Coltivo il gioco del puro piacere.

MARIA RITA

C'era una volta,

un bellissimo Unicorno dal manto bianco che, viveva da solo sulla terra.

L'unicorno, amava cavalcare, ed era gioioso e veloce, ... giocava con tutte le creature della Madre Terra, e aveva tanti amici..... tra i fiori, gli alberi e gli animali della terra, tra i suoi amici più grandi vi era il vento e, gli uccelli che svolazzavano e cinguettavano tra i prati insieme all'unicorno.

Ma malgrado i suoi amici, l'unicorno si sentiva solo, perché crescendo aveva capito che, nessun altro unicorno oltre a lui calpestava la sua stessa terra.

Tutti i giorni, dopo la sua solita cavalcata, che lo portava lontano, si fermava a guardare il cielo, e parlando con gli uccellini che lo accompagnavano volando..

L'unicorno rivolgeva a loro sempre le stesse domande: perché sono solo sulla terra?

Perché non ho ali che mi facciano volare su nel cielo come fate voi?..

.... E, nessuna delle risposte che gli venivano date erano soddisfacenti, nel suo cuore lui sentiva sempre ogni giorno di più la tristezza crescere, e tornava a casa ogni giorno più triste.

Un giorno,..... il vento dell'Est , vedendolo correre con il cuore triste, preso a compassione, creò un mulinello che lo costrinse a fermarsi e... come per magia cominciò a raccontare la storia degli Unicorni,...

di quando queste meravigliose creature avevano ..le ali.. e, potevano volare.. su.... In alto... fino alle stelle, su , nel cielo, lì, dove ancora vivono tutti gli unicorni..

Fu così, che il Vento dolce e gentile dell'Este, svelò al piccolo Unicorno che, avrebbe potuto ri-avere le Ali, ma, per riaverle, avrebbe dovuto mettersi in viaggio, verso il Giardino Magico... dove le sue ali erano custodite

Ai piedi di un grande Albero l'Ulivo l'albero della vita e che per riaverle avrebbe dovuto affrontare il Drago di Fuoco..... che custodiva il Giardino.

Così , l'Unicorno dal candido manto si mise in viaggio, verso la sua meta.

Egli non conosceva la strada, e una vocina dentro lo assicurò....

Gli disse.. "tranquillo , ti condurrò io"

Tu Cavalca e fidati di me.....

Così l'unicorno cominciò il suo viaggio, e camminò e cavalcò.... Per molto tempo attraversò la terra.... Per lungo tempo..

quando finalmente trovò il Giardino magico, si disse : e ora come faccio ad entrare, alzò lo zoccolo e cominciò a bussare al grande portone.. di legno e argento che era posto all'ingresso

... bussò e bussò, ma nessuno rispondeva...

e ogni giorno e ogni notte bussò e busso alla porta che restava sempre chiusa, a cui nessuno rispondeva...

L'unicorno, non si allontanava dal giardino bussava, piangeva nitriva cantava a quella porta... fin che Una notte magica.. di quelle senza luna con il cielo pieno e ricolmo di magiche stelle scintillanti..... e brillanti come diamanti appesi al cielo...il Drago di fuoco finalmente rispose con queste parole...

Io sono il Drago di Fuoco Custode del giardino dei semplici... per poter entrare devi trovare il tuo Canto d'Amore....

- Come faccio a trovare il canto d'Amore, replicò l'unicorno
- Questa è una notte magica disse il Drago ,
- segui il sentiero illuminato dal Bianco dal Latte della via Lattea... parla hai tuoi antenati..... loro custodiscono il canto... che apre le porte...
- Stanotte la Luna non sarà visibile in cielo...
- ma il suo raggio bianco illumina la Via... parla al tuo cuore... !

Il piccolo Unicorno , seguì le indicazioni del Drago e si avviò verso la strada illuminata...
Alzò lo sguardo al cielo e parlò alla Luna, alle stelle...mentre le lacrime scendevano....
Lui pianse, lacrime di Amore e chiese ai suoi antenati che gli fosse rivelato il canto
d'amore il canto che avrebbe aperto il giardino dei semplici e restituito le sue ali..perchè
solo recuperando le ali avrebbe potuto raggiungere gli antenati, la sua famiglia lì.. tra le
stelle... ! tornò, al Giardino e stanco si addormentò , davanti al portone...e sognò....
Sogno di cantare una canzone..e capì che era quella la musica che avrebbe aperto le
porte..
Si alzò in piedi nitri forte e poi cominciò a cantare.. una melodia che parlava al cuore....
e la porta si aprì ..ad attenderlo il Drago di Fuoco che sorvolò il giardino e sputò il fuoco
che sciolse il cuore dell'albero circondato dal ghiaccio.. e dentro vi erano le Ali del piccolo
unicorno che per magia volarono fino all'unicorno ... che finalmente Libero si alzò in Volo
.....su in alto.....fino alle stellefinalmente a casa... !!!